

1 dicembre 2010

Brunetta pubblica un libro di ricette. La politica a tavola dalle sardine di Bossi al risotto di D'Alema

di Chiara Beghelli

Una cucina da ristorante, un trancio di spada e un vassoio di verdure. A tenere il pentolino in mano è il ministro Renato Brunetta, accanto a lui c'è l'amico e cuoco Fabrizio Nonis. E' l'immagine della copertina di "[Oggi \(vi\) cucino io - Viaggio nella cucina regionale italiana](#)", libro di ricette pubblicato da Sperling & Kupfer e firmato da questa insolita coppia, che magari qualcuno sceglierà come regalo di Natale al posto del solito saggio sullo stato della politica. Il libro di Brunetta è anche l'ultima espressione di un rapporto lungo e appassionato, quello fra cibo e potere.

Seduti a tavola si stringono accordi, si litiga e si fa pace, si organizzano strategie e anche ribaltoni. Accadde nel 1994, due giorni prima di Natale, quando nella casa romana di Umberto Bossi ci fu la celebre "cena delle sardine": invitati, Rocco Buttiglione e Massimo D'Alema, allora rispettivamente segretari del Ppi e del Pds. Dovevano discutere con Bossi del ritiro dell'appoggio al primo governo Berlusconi, e ai suoi commensali il leader della Lega offrì quello che aveva in casa: sardine in scatola, pancarrè e da bere birra e Coca Cola.

Perché di solito la politica non si fa con piatti sofisticati da cucina molecolare, ma con cibo piuttosto pop (come la salamella da Festa dell'Unità insegna). Ultimo caso, quello della pace gastronomica fra Nord e Sud sancita dal [pranzo a piazza Montecitorio fra il sindaco di Roma Gianni Alemanno e ancora lui, Umberto Bossi](#). Il senatur aveva detto che lo storico acronimo SPQR significava «sono porci questi romani». Alemanno se la prese e sembrava che la cosa dovesse finire in Parlamento. Poi Bossi si scusò e alla fine, invece, è finito tutto come si dice a tarallucci e vino, o meglio a polenta, coda alla vaccinara, trippa, cicoria e vino dei Castelli. Con partecipazione della presidente Regione Lazio Renata Polverini a imboccare di rigatoni al sugo il goloso Bossi.

Un altro appassionato di cucina è l'attuale presidente del Veneto Luca Zaia: ai tempi in cui era ministro per le Politiche Agricole, stiamo parlando di gennaio, in un McDonald's fu immortalato ad addentare un panino della nuova linea [McItaly](#), con la quale le eccellenze Dop e Igp della nostra tradizione gastronomica - dal Parmigiano alla bresaola, dall'olio dei Monti Iblei all'Asiago - entravano nel mondo del fast food. A Milano sempre Zaia fu protagonista di una spadellata di ravioli alla fiera dell'alimentare Tuttofood, piatto destinato a Barbara Berlusconi che era in visita agli stand di Rho.

C'è poi l'indimenticato risotto di Massimo D'Alema, che lo cucinò per dodici, con funghi e pomodorini, a casa di Nicola La Torre nel 1997: una cosa fra amici che però, grazie al video trasmesso da Porta a Porta, diventò un atto di cucina pubblica. Pensando invece alla cucina come stanza con fornelli, quella più famosa rievoca [la vicenda Fini-Tulliani a Monte Carlo](#), che ha scaldato l'estate politica: fu Il Giornale a pubblicare la fattura che provava l'acquisto da parte di "Tulliani" di una cucina Scavolini, con la convinzione che i mobili dovessero andare nella casa di Monte Carlo di cui il proprietario, si affermava, era il fratello della compagna del presidente della Camera. Fini rispose che la cucina era stata effettivamente comprata, ma che la sua destinazione era una casa della coppia a Roma.

1 dicembre 2010

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**